

capacità e l'ardimento dei nostri industriali e delle nostre maestranze hanno creato e sanno creare. A Monfalcone trovano un esempio ammirevole di quanto sa fare l'Italia di Benito Mussolini.

Al Comune spetta il compito preciso di assecondare questa ascensione. Il Comune deve quindi essere messo in condizioni di non venir meno a questa sua funzione.

Ho già detto che l'equilibrio finanziario del Comune è vano ricercarlo nelle sue disponibilità e nelle sue possibilità.

Nella relazione dell'ultimo bilancio preventivo è stata fatta presente tale situazione. Solo la remissione dell'addebito di 3 milioni e mezzo potrà sanare il disavanzo, conseguenza inevitabile della guerra e della rapida ascesa del nostro Comune.

Il Governo fascista, al quale l'amministrazione dei comuni non è cosa estranea ma sua, già più volte laddove fu necessario, per l'incremento d'importanti centri e per il prestigio nazionale, è intervenuto generosamente anche per comuni che meno soffersero dalla studiata negligenza di governo straniero e dalle opere della guerra.

Camerati.

Domani si compiono cinque anni della mia podesteria. Come podestà credo d'aver fatto il mio dovere. Quale figlio di Monfalcone, confido nel prezioso aiuto, che mai ci è venuto meno, del nostro Prefetto S. E. Porro; confido nell'alta indulgenza del Governo centrale.

Questa mattina in Prefettura ho rinnovato il mio giuramento di fedeltà all'Augusta Maestà del Re, cui rinnovo anche a nome vostro i sensi della indefettibile devozione del nostro Comune.

Il governo del Re mi ha riconfermato ancora per cinque anni a podestà di Monfalcone. Vi prometto di fare del mio meglio secondo le mie forze e la mia fede.

Nella storia di un Comune, che sorpassa la vita degli individui e si perpetua nei secoli, non può far specie se il paraggio non è raggiunto anche in una serie di anni.

Importante è che siano stati avviati a soluzione i problemi da cui Monfalcone attendeva la sua rinascita e il suo sviluppo.